

Riflettori su Riccò Giamburrasca in bici

Finora il giovane emiliano è stato tra i protagonisti
Oggi si riprende dopo il riposo con la crono di Urbino

di Laura Guerra / Pesaro

IL GIRO HA SCRITTO le pagine della sua prima settimana all'insegna della lotta all'ultima pedalata, ha richiamato migliaia di persone lungo le strade, ha unito l'Italia davanti al televisore in un unico

grande tifo ed ha lasciato negli occhi ricordi, gioie e la trepidazione del dire «c'ero anch'io». Tra fughe da lontano, volate anni 70 di tutti contro tutti e piccole salite, la carovana ha messo in mostra anche il suo Giamburrasca, un giovane che con la sua impertinente grinta e schiettezza sta forse riportando al ciclismo qualche appassionato in più. È Riccardo Riccò, che nell'apparente ingenuità dei 24 anni ma con gli occhi furbi di chi sa il fatto suo, ha già intascato i traguardi di Agrigento e Tivoli. «Non guardo chi mi sono lasciato alle spalle in quei traguardi - ha detto il ragazzo di Formigine riferendosi a Di Luca, Rebellin e Bettini - ho gli occhi puntati sulle grandi montagne». I successi importanti in questi anni non gli sono mancati (la maglia tricolore ciclo-

cross del 2001, quella tricolore degli under 23 del 2004, 5 vittorie nel 2007 tra cui la scalata vincente alle Tre Cime di Lavaredo della corsa rosa), ma il giovane Ricky ha ambizioni ancor più grandi. Dalla sua, una trappola ingegnosa che lo potrebbe portare a vestire la maglia rosa. «Con Piepoli al mio fianco so che posso far saltare il banco e vincere il Giro - è audace il cobra - il nostro attacco combinato è ormai un gioco collaudato

e funzionante. Avere un compagno come Piepoli è davvero un'arma in più ed ora sento la voglia di arrivare alle grandi montagne del Giro per confrontarmi realmente con i miei avversari e provare qualche brivido in più». Determinato ad avvolgere nelle sue spire Di Luca che ha già assaggiato la personalità del modenese, Riccò ha le idee ben chiare sul suo imminente futuro. «Sto ascoltando i consigli di Piepoli che sta correttamente frenando la mia continua voglia di attaccare - ha spiegato - agli altri non devo dimostrare niente, rispetto al Giro dell'anno scorso ho vinto una tappa in più, sono più grande di un anno e mi sono stati preziosi i 2 anni con Simoni. Quando c'è un traguardo da prendere io ci sono». Non l'ha fermato nemmeno la caduta alla 3ª tappa. «Avevo davvero paura di avere



Riccardo Riccò vincitore di due volate. Foto Bettini/Ansa

La tappa di oggi



qualcosa di rotto - ha svelato - ora è tutto ok, la mano mi fa ancora un po' male ma solo quando cambia il tempo». E gli avversari? «Contador fa il furbo ma l'ho stonato, non è vero che invece di allenarsi è andato al mare - conclude Riccò - non credo di essere svantaggiato per la crono (di oggi) che di certo dirà la verità su un Menchov sornione ma sempre presente. Poi saranno le montagne a dire la verità, l'uomo da battere è certamente Di Luca ma quando si è lassù, tutti soffrono la stanchezza e

chi avrà le gambe arriverà a traguardo». Giovane, schietto nel bene o nel male tanto da mettere in fila anche il «processo alla tappa» Riccò un'occhiata oltre maggio l'ha già data. «Se dopo il Giro sarò motivato perché non andare al Tour? - ha stuzzicato - Le Olimpiadi saranno a fine agosto ed ho ancora tempo per pensarci». Un piccolo gigante vestito di giallo che però sogna in rosa, un ragazzino cresciuto in fretta che sta trascinandone tante persone al ciclismo, linfa vitale e nuovo che avanza.

EMERGENTI Rassegna degli italiani rampanti Visconti in rosa e poi Nibali, Priamo e Gatto È un Giro per giovani

«Beh ormai non sono più tanto giovane». È Giovanni Visconti che parla, 25enne della Quick Step che da Palermo ha girato l'Italia in bicicletta per poi fermarsi in Toscana, lo stesso corridore che si è presentato al via del Giro d'Italia con addosso la maglia tricolore e che ora invece, porta sulle spalle sia quella bianca di miglior giovane che quella rosa di leader della classifica generale. Visconti ad ogni tappa viene atteso dal padre, pronto a farsi la doccia sotto la bottiglia spumante aperta dal figliolo in rosa. «Forse quel famoso cambio generazionale di cui si parla da tanto è arrivato - ha azzardato Giovanni - guardando la classifica dei giovani si possono trovare al vertice proprio coloro che stanno lottando anche per la vittoria generale». Si parla del tedesco Matthias Russ (25 anni della Gerolsteiner, professionista dal 2005) che, azzeccando una fuga buona, si è sistemato alle spalle di Visconti ma soprattutto di Riccò, ancora considerato «giovane» nonostante la sua new entry nella lista dei giganti della montagna dopo l'incoronazione sulle tre cime di Lavaredo. Anche Morris Possioni, 24enne di Ponte San Pietro, è riuscito a mettersi in luce in quel di Sicilia vestendo la maglia bianca per 3 giorni prima di cederla a Visconti. Si stanno mettendo bene in evidenza anche altri quattro elementi: Matteo Priamo, un 25enne emiliano che nel 2008 si è già imposto in due tappe al Giro di Turchia e ha fatto sua la 6ª tappa della corsa rosa a Peschici;

Tiziano Dall'Antonia (25 anni da compiere, della CSF Group-Navigare) e il tedesco Thomas Fothen (Gerolsteiner, anch'egli 25enne) sempre presenti nelle volate; Oscar Gatto (Gerolsteiner, 23 anni), che sta cercando di mostrare gli artigli. Ma forse il miglior giovane per ora è stato Filippo Savini (23 anni, CSF Group Navigare), che da romagnolo purosangue domenica non ha voluto cedere al destino che tra lui e il finale di tappa ha messo il cemento di un ponticello. Una caduta rovinosa mentre il ragazzo faceva il suo dovere di gregario portaborracce, un momento di paura che per un istante ha fatto tenere il fiato sospeso ma che poi ha stretto il cuore vedendolo caparbiamente risalire in bicicletta nonostante il ginocchio violaceo, il taglio in volto ed il forte dolore scritto sulla faccia. Ha pedalato per qualche decina di metri poi ha dovuto cedere al destino avverso che oltre scriverlo tra gli eroi del Giro gli ha lasciato come ricordo la frattura del metacarpo e numerose contusioni. Chi invece è ancora nell'ombra è il tanto atteso Vincenzo Nibali (24 anni, Liquigas) che dopo aver colto il successo al recente Giro del Trentino si trova con molti più occhi puntati addosso, il peso dell'aspettativa ma la grinta e le gambe giuste per dominare la cronometro di oggi. Certo è presto per fare bilanci sui giovani ma è bello vedere che questi ragazzi non si stanno lasciando intimorire troppo dai vecchi leoni. l.g.

ASSOCIAZIONE DEGLI EX PARLAMENTARI DELLA REPUBBLICA

Roma, 21 maggio 2008
Ore 9,30 - 14,00

Sala delle Colonne, Via Poli 19 - Palazzo Marini - Camera dei Deputati

«Il nuovo scenario dopo Lisbona: la Carta dei Diritti Fondamentali dei cittadini europei»

Relatore l'onorevole Stefano Rodotà

«Democrazia rappresentativa e democrazia partecipativa nel nuovo Trattato di Costituzione Europea»

Relatore il senatore Domenico Rosati

Presiede l'Onorevole Franco Coccia
Presidente dell'Associazione ex Parlamentari

Intervengono:

On. Piero Melograni già parlamentare Europeo

On. Elena Paciotti già parlamentare Europeo

Ambasciatore Silvio Fagiolo

Prof. Virgilio Dastoli Direttore della Commissione europea in Italia

IL PERSONAGGIO Era vicino al Bayern. Ieri il dietrofront: chiudo qui

Gattuso, dribbling a sorpresa «Resto al Milan altri tre anni»

di Cosimo Cito

SEMBRAVAMO AI TITOLI DI CODA e invece no. Dopo l'incontro in mattinata con Galliani e un rapido consulto con Carlo Ancelotti, Rino Gattuso ha deciso di restare.

«Rossonero fino al 2011, finirò la mia carriera qui». Tutto risolto, anche quella crasetta del decimo anno per la voglia di respirare aria nuova. Gattuso resta, resta Maldini, il Milan ripartirà da loro e da altri «sette-otto innesti», da Drogba in giù: parola di Galliani. Gattuso aveva detto più volte di voler andare più. Il divorzio pare-



va nell'aria, i tifosi iniziavano ad abituarsi all'idea del numero 8 sulle spalle del francese Flamini e di Rino con una maglia diversa, in uno stadio diverso, in un derby diverso da quello di Milano che lo accendeva come un lampadario almeno due volte l'anno. Luca Toni aveva lanciato l'idea: «Ho detto ai miei dirigenti che

mi piacerebbe giocare con lui». L'offerta del Bayern, 5,5 milioni l'anno, contro i 4 che Rino prende al Milan, pareva poter smuovere la montagna. E poi il calcio tedesco è fatto su misura per lui: meno stress, le sere stellate di Champions, che il Milan non avrà il prossimo anno, uno stadio ai suoi piedi, molte caviglie da roscchiare e un calcio molto fisico a cui la natura e la Scozia l'hanno educato.

Nei Rangers Advocaat lo faceva giocare in difesa, e in quelle radure contornate di tifosi abituati ad esultare al primo contrasto vinto, Gattuso iniziò a temprare le sue armi e uno spirito guerriero, ma estremamente sportivo. Rino dà sempre la mano all'avversario, protesta raramente, è una sorta di rugbista prestato al calcio. I tifosi lo adorano. La società forse un po' meno, tanto che dopo Maldini il capitano del Milan potrebbe essere Kakà e non lui, che quella maglia la indossa da più tempo, lui che l'ha guadagnata col sudore, lui che non ha mai dribblato in vita sua e in un derby ne saltò tre, andò sul fondo e crossò, e venne giù San Siro. Gattuso che ha amato il Milan come nemmeno Baresi e Costacurta, che ha vissuto trionfi e disgrazie rossonere, da Yokohama a Istanbul, sempre a testa alta, sempre con quella maglia, sudata, amata. Messi da parte propositi migratori, Gattuso è atteso da un'estate azzurra. L'Europeo, e forse sarà la sua ultima grande manifestazione con la Nazionale: dopo 57 partite, un gol, la Corea e Berlino, non si è fatto mancare niente, Byron Moreno e il gol di Grosso alla Germania, lui c'era sempre, sempre lì nel mezzo, la maglia sudata e qualche caviglia da azzannare.

BREVI

Calcio e violenza
Trasferta vietata a Pisa per i tifosi dello Spezia

Lo ha deciso il prefetto della città toscana, Benedetto Basile, sulla base delle indicazioni dell'Osservatorio e del comitato provinciale per la sicurezza. I biglietti potranno essere venduti solo nella provincia di Pisa.

Calcio, Genova
È entrato in campo e non poteva, deferito Preziosi

La procura federale ha sanzionato Enrico Preziosi, patron del Genoa, «per essere entrato sul terreno di gioco al termine di Genoa-Lazio, pur essendo inibito dalla giustizia sportiva». Deferito anche il Genoa per responsabilità oggettiva.

Tennis, classifiche
Seppi vola al n. 32. Sharapova al posto della Henin

Il tennista altoatesino, che ha scalato 11 posizioni, ieri ha superato al 1° turno del torneo di Poertschach il lettone Gulbis. Al vertice della Wta la russa Maria Sharapova ha preso il posto della belga Justine Henin, ritiratasi la scorsa settimana.